

# Povert  educativa?

Perdersi e ritrovarsi tra i nidi pubblici di Palermo

MAURA TRIPI

Ha co-fondato e coordina dal 2009 il Centro educativo interculturale «Casa Officina»<sup>1</sup> di Palermo. Attiva all'interno del Movimento di Cooperazione Educativa,   delegata del Gruppo territoriale MCE di Palermo.

## Perdersi a Palermo (ovvero tracce di povert  educativa)

Mi ritrovo a Falsomiele, un quartiere di Palermo, sentito solo nominare, mai attraversato fino a questo momento. Sono in auto, provo a orientarmi tra le strade larghe e semideserte, in questa afosa ora di pranzo di giugno. Ho un appuntamento con un'educatrice al nido «Allodola», sono arrivata in orario, ma non riesco a individuare l'edificio. Lascio l'auto posteggiata in quella che mi sembra la zona esatta, secondo le indicazioni di Google Maps. C'  un angolo da cui sento arrivare voci di bambini, mi avvicino e chiedo se qualcuno sappia dove sia il nido. Un ragazzino mi guarda con uno sguardo interrogativo, chiama un giovane adulto, che alla mia domanda assume la stessa

espressione perplessa. Entrambi non hanno mai sentito parlare di questo luogo. Continuo a camminare e, a pochi passi pi  in l , appare l'edificio, con il nome scritto accanto all'ingresso principale. Mentre mi avvicino al cancello, mi chiedo come quelle persone appena incontrate non sappiano che esista questa struttura, cos  ben visibile dalla strada.

Lo stupore che mi ha accompagnato all'inizio di quella visita diventa nei diversi incontri che ho vissuto durante la ricerca<sup>2</sup> una conferma quasi costante: ci 

<sup>2</sup> L'articolo si riferisce alla ricerca «Povert  educativa. Visioni e realt  per l'infanzia 0-3 a Palermo», condotta dall'autrice nel periodo aprile 2018-febbraio 2019 a Palermo, sostenuta dal Programma «Idea-Azione» dell'Istituto di formazione politica «Pedro Arrupe» di Palermo ([https://istitutoarupe.gesuiti.it/idea\\_azione/](https://istitutoarupe.gesuiti.it/idea_azione/)) e finanziata dall'Associazione «Sylff» di Tokyo.

<sup>1</sup> [www.casaofficina.it](http://www.casaofficina.it)

che emerge in modo quasi unanime, dalle parole di coloro che ho incontrato e intervistato, è che «non c'è idea di cosa sia un nido», «pochi sanno che esiste il nido pubblico», «non sanno neanche cos'è un nido».<sup>3</sup> Spesso le persone vengono a sapere dell'esistenza del nido vicino casa per caso, tramite passaparola, soltanto nel momento del bisogno, e hanno difficoltà a individuarlo nel territorio, perché non lo avevano mai notato prima.

Ancora prima, dunque, di potersi chiedere se esista una «cultura del nido» a Palermo, bisogna dunque chiedersi se, nella percezione quotidiana della comunità locale, esista «il nido». Se, esclusi i genitori i cui figli frequentano i nidi e coloro che lavorano nel settore specifico, per tutti gli altri abitanti della città questo luogo risulti essere invisibile, inesistente nella mappa mentale che ciascuno di noi si costruisce nei percorsi quotidiani. Questo segnale è altamente significativo, perché precede qualsiasi lavoro di impatto e trasformazione culturale nel territorio. I nidi pubblici sono spazi fisici poco emergenti, isole intrappolate in un immaginario non ancora esistente? Dopo decenni, ancora oggi pensare a un nido vuol dire forse perdersi in città, non solo per chi viene da un'altra zona, ma anche per chi vive lì accanto.

Le motivazioni di questa invisibilità potrebbero essere numerose, le risposte possibili addirittura banali. La prima risposta che viene in mente è che i nidi pubblici a Palermo sono pochi: nell'anno scolastico 2018/2019 sono stati



aperti 25 servizi,<sup>4</sup> con una capienza di 954 posti disponibili,<sup>5</sup> per

<sup>4</sup> Di cui un servizio è un nido aziendale, e di cui 5 sono aperti fino alle 13.30. A questi si aggiungono 2 Centri per bambini e famiglie, che prevedono la presenza dei genitori e sono aperti in fasce orarie specifiche. Comune di Palermo, *Mini guida ai servizi per l'infanzia del Comune di Palermo*, 2018.

<sup>5</sup> Approvazione graduatorie definitive iscrizioni asili nido comunali anno scolastico 2018/2019, <https://www.comune.palermo.it/noticext.php?id=18385>. Di tali posti, inoltre, 463 sono stati occupati da bambini già iscritti negli anni precedenti, riconfermati nelle sezioni successive o trasferiti in altre strutture. A settembre 2018 c'è dunque stata la possibilità di ammettere soltanto altri 491 nuovi bambini da 0 a 3 anni. La mancanza di strutture per la prima infanzia è ancora più significativa se consideriamo che Palermo risulta essere il comune italiano, tra quelli con una popolazione maggiore di 250 mila residenti, con la maggiore percentuale di bambini tra 0 e 2 anni, pari al 2,8% dell'intera popolazione (Depp e Conibambini, *Povertà educativa. Servizi per l'infanzia e i minori*, Roma, 2018). Il dato fa riferimento all'anno 2015. Nei dati più aggiornati, acquisiti dall'Ufficio Statistica del Comune di Palermo e relativi all'anno 2018, la percentuale è di poco inferiore (2,6%, 17.013 bambini da 0 a 2 anni, per una popolazione di 665.721 abitanti).

una popolazione di 23.094 abitanti tra 0 e 3 anni.<sup>6</sup> La copertura dei nidi pubblici è stata dunque pari a circa il 4% dei bambini della città.<sup>7</sup> Ma, se si fa riferimento ai dati, bisogna rivolgere l'attenzione anche ad altri numeri, per guardare ancora più in profondità: relativamente all'anno scolastico 2018/2019, il Comune ha ricevuto soltanto 1.091 domande di iscrizione.<sup>8</sup> Ciò vuol dire che per oltre 22.000 bambini della città l'impossibilità di accedere ai nidi è stata dettata non direttamente

<sup>6</sup> Fonte: Ufficio Statistica del Comune di Palermo, residenti al 31/12/2018.

<sup>7</sup> La media nazionale è attestata al 34,4% nel 2016, anno in cui per la prima volta si supera la soglia indicata dal consiglio europeo di Barcellona del 2002. Unione Europea, *Barcelona objectives. Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions*, 2018, [https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/bcn\\_objectives-report2018\\_web\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/bcn_objectives-report2018_web_en.pdf)

<sup>8</sup> Di queste richieste, soltanto 17 non sono state accolte, per un totale di 1.074 domande valide. Approvazione Graduatorie definitive iscrizioni asili nido comunali anno scolastico 2018/2019, <https://www.comune.palermo.it/noticext.php?id=18385>

<sup>9</sup> Per motivi stilistici e di privacy, le parole o frasi estrapolate dalle interviste appariranno nel testo tra virgolette e senza riferimento specifico.

dalla mancanza di posti disponibili, ma dalla mancata richiesta dei genitori. Per queste famiglie i nidi comunali sono realmente invisibili. Qualsiasi analisi o ragionamento, denuncia o protesta contro la carente offerta di servizi per la prima infanzia, non può non tener conto dei dati relativi all'esiguità della domanda. I fattori che influenzano questo dato possono essere molteplici e, probabilmente, non individuabili in modo univoco tra le famiglie palermitane: emerge un «protezionismo culturale», secondo cui il luogo più sicuro e adeguato per i bambini più piccoli è la casa; alcune famiglie scelgono di iscrivere i propri figli presso strutture private, a volte ispirati dal preconetto che i servizi educativi pubblici non funzionino bene.

Inoltre, un fattore direttamente correlato con la scelta di non iscrivere i bambini al nido è un sistema familiare ancora spesso caratterizzato da donne disoccupate<sup>9</sup> e/o da nonne e zie a cui viene demandata la cura dei piccoli. I nidi, nati come servizi assistenziali, per rispondere all'esigenza specifica delle donne lavoratrici, negli ultimi decenni sono stati riconosciuti a livello legislativo come servizi educativi, ma nel pensiero comune permane una funzione quasi esclusivamente legata all'occupazione delle madri. Chi vive, invece, ogni giorno la realtà dei nidi e chi è impegnato nella costruzione di una città educativa, guarda ai nidi come a un'opportunità di apprendimento non solo per i piccoli, ma anche per le famiglie e per i quartieri,

<sup>9</sup> Secondo i dati Istat, nel 2017 il 41,3% delle donne d'età compresa tra 25 e 34 anni risultava disoccupata. <http://dati.istat.it/Index.aspx?QueryId=20745#>



soprattutto per quelli periferici, come vedremo tra poco. Per questa ragione, la convinzione è che «al nido dovrebbero andarci tutti»: a partire da ciò, la stessa soglia del 33% di copertura di servizi per l'infanzia 0-3, definita dal Consiglio Europeo tenuto a Barcellona nel 2002<sup>10</sup> come traguardo per gli Stati membri, è da ritenere un parametro basso, dal momento che, se il nido viene considerato davvero necessario per la popolazione europea, «dovrebbe essere per tutti» e non limitato a una specifica percentuale di popolazione. Nonostante l'Italia sia indicata come uno dei 12 Paesi europei in cui il target del 33% è stato raggiunto, tale risultato non racconta la forte discrepanza tra le realtà del Centro-Nord e del Sud Italia:<sup>11</sup> dal momento che permane una mancanza di strutture in tantissime città italiane e persiste un

<sup>10</sup> [https://archivio.pubblica.istruzione.it/buongiorno\\_europa/allegati/barcellona2002.pdf](https://archivio.pubblica.istruzione.it/buongiorno_europa/allegati/barcellona2002.pdf)

<sup>11</sup> Secondo i dati Istat del 2017, già nell'anno scolastico 2014/2015, a Bolzano ogni 100 abitanti residenti tra 0 e 2 anni, c'erano 62,10 posti disponibili presso asili nido e servizi per la prima infanzia, mentre a Palermo meno di 7,20.

forte divario territoriale, la soglia del 33% è stata inserita come obiettivo nazionale anche nel più recente Decreto Legislativo n. 65 del 13 aprile 2017, che ha istituito il sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a 6 anni.

### Ritrovarsi a Palermo (ovvero tracce di qualità educativa)

Nell'esplorazione della città e negli incontri vissuti, non sono affiorati soltanto le mancanze e i limiti di una grande città piena di complessità, ma si sono presentate anche le tante risorse già esistenti e le competenze messe in campo ogni giorno dai vari soggetti. La più significativa scoperta è stata quella del nido come luogo politico e democratico, che dialoga con il territorio, che apre le porte e accoglie persone molto diverse, che fa educazione non solo con i bambini, ma anche con le famiglie e con gli abitanti del quartiere, sperimentando una continua e quotidiana mediazione nella comunità.

Per questo motivo, la ricerca ha avuto anche l'obiettivo di raccogliere tracce di «qualità educativa», spesso sommersa, invisibile,

isolata, non sempre riconosciuta e valorizzata e, proprio per questo motivo, più facile a scomparire, a soccombere, a confondere le procedure e i processi, a perdere il senso del proprio esistere. La mappa di Palermo non mostra soltanto un numero troppo esiguo di nidi. Racconta anche di persone, storie e scelte coraggiose, che non resistono solo alle difficoltà, ma sperimentano e crescono, criticano «l'esistente per promuovere cambiamento, nell'ottica del miglioramento». A queste voci è necessario dare ascolto, perché non restino isolate, perché possano comunicare tra loro e con altri, perché possano riconoscersi ed essere riconosciute.

C'è allora una nuova mappa di Palermo possibile, fatta non di mancanze e vuoti, bensì di esempi di qualità educativa, per cui i nidi si aprono al territorio e diventano luoghi di democrazia e laboratori di cittadinanza attiva.

Primo esempio. In questa nuova mappa di Falsomiele spicca la storia del nido, la cui apertura

effettiva è stata voluta e determinata dalla partecipazione attiva delle famiglie: il quartiere era stato fondato nel 1958 da abitanti di altre due zone della città, la Kalsa e la Magione, le cui case erano state bombardate durante la guerra o abbattute per un progetto stradale mai realizzato. Del nido, costruito all'inizio degli anni Novanta, erano state realizzate solo le opere murarie; poi è stato abbandonato e, per anni, è stato punto di spaccio della droga. Alcune famiglie si sono attivate nel quartiere per far completare e poi aprire il nido, oggi sono già più di 40 e crescono insieme come comunità educante.

Secondo esempio. A livello comunale è in atto un processo di riorganizzazione amministrativa dei servizi 0-6 che, a partire dall'anno scolastico 2017/2018, sono distribuiti e ripartiti in Unità Didattiche Educative (UDE). Le UDE sono nate con l'obiettivo di assicurare e garantire «una immediata ed efficace risposta alla domanda di servizi educativi» e consentire

«la partecipazione delle famiglie alla promozione di iniziative finalizzate alla aggregazione e socializzazione dei minori». Ciascuna delle 4 UDE accoglie nidi, scuole d'infanzia, sezioni primavera e servizi integrativi comunali. Nell'approfondire questa nuova dimensione istituzionale, tanti sono gli ingredienti positivi che sono emersi: la costruzione di un coordinamento pedagogico; le sperimentazioni in termini di riorganizzazione degli spazi educativi; la formazione nata dai bisogni formativi di educatrici e insegnanti; i caffè pedagogici creati come occasioni d'incontro tra genitori e educatrici di nidi «diversamente periferici»; le pubblicazioni e le strade di continuità tra nidi e scuole d'infanzia sono tutti esperimenti di partecipazione e coinvolgimento della cittadinanza alla vita dei nidi e di miglioramento della qualità educativa.

Terzo esempio. L'apertura del primo Centro per Bambini e Famiglie in città, ha portato a una nuova prospettiva di diversificazione



dei servizi educativi per la prima infanzia nel territorio. Questa tipologia di servizio integrativo per l'infanzia è «a carattere educativo e ludico, rivolto generalmente a bambini di età compresa tra tre mesi e tre anni, organizzato secondo il criterio della flessibilità. Il centro prevede la fruizione continuativa del servizio da parte di bambini insieme a un genitore o ad altro adulto accompagnatore, poiché non vi è affidamento. I genitori e gli adulti accompagnatori concorrono alla realizzazione dei programmi educativi del centro in una logica di corresponsabilità con gli educatori».<sup>12</sup> Fino all'anno scolastico 2017/2018, il Centro era un nido pubblico: il nido era stato chiuso perché il servizio era particolarmente oneroso dal punto di vista economico per l'amministrazione pubblica, dal momento che gli spazi erano all'interno di un palazzo medievale del centro storico di Palermo, con una disposizione su più piani, e dunque era necessario che nella struttura fossero presenti, per motivi di sicurezza, un dipendente adulto per ciascun bambino (rapporto 1:1). Le diverse interpretazioni e percezioni legate alla chiusura del nido e alla sua trasformazione in

un servizio integrativo sono scaturite inevitabilmente in modalità contrastanti, ma la tipologia di servizio per l'infanzia, innovativa per la città di Palermo, ha visto da un lato le educatrici impegnate nell'allestimento degli spazi e nell'elaborazione delle proposte educative in modo autonomo, forti delle loro competenze e secondo uno spirito collaborativo, dall'altro le iscrizioni crescere in poco tempo. La sperimentazione ha dunque incontrato un bisogno effettivo delle famiglie della città. Raccogliere queste tracce — e tante altre ancora — ha permesso di ricostruire una nuova mappa di Palermo, in cui i nuovi punti di riferimento — i nidi comunali — non sono «roba da bambini», fatta di colori, sabbia e filastrocche, ma diventano laboratori di «funzionamenti fecondi: opportunità che generano altre opportunità».<sup>13</sup> Per tutti gli abitanti della città. L'impegno educativo sconfinava i limiti di un nido, di una scuola, di una casa. La responsabilità educativa è parte integrante della cittadinanza attiva, della partecipazione sociale, della democrazia. Nei processi collettivi e nell'accordo sociale è possibile costruire prospettive di superamento delle disuguaglianze, di riconoscimento reciproco, di rispetto delle capacità e delle libertà individuali, dal momento che «gli impegni sociali si fondano sulla consapevolezza

dell'interdipendenza fra le vite di persone diverse all'interno di una società».<sup>14</sup>

## BIBLIOGRAFIA

- Comune di Palermo (2018), *Mini guida ai servizi per l'infanzia del Comune di Palermo*.
- Nussbaum M.C. (2013), *Creare capacità*, Bologna, il Mulino.
- Sen A.K. (1997), *La libertà individuale come impegno sociale*, Roma-Bari, Laterza.

## SITOGRAFIA

- Depp - Conibambini (2018), *Povertà educativa. Servizi per l'infanzia e i minori, Report febbraio 2018*, [http://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2018/02/Report-I\\_Servizi-per-linfanzia-e-i-minori.pdf](http://www.conibambini.org/wp-content/uploads/2018/02/Report-I_Servizi-per-linfanzia-e-i-minori.pdf)
- Regione Siciliana, *Decreto Presidenziale 16 maggio 2013, Nuovi standard strutturali ed organizzativi per i servizi di prima infanzia*, [https://www.minori.it/sites/default/files/regione\\_siciliana\\_dp\\_16maggio2013.pdf](https://www.minori.it/sites/default/files/regione_siciliana_dp_16maggio2013.pdf)
- Unione Europea (2018), *Barcelona objectives. Report from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions*, [https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/bcn\\_objectives-report2018\\_web\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/info/sites/info/files/bcn_objectives-report2018_web_en.pdf)

<sup>12</sup> Regione Siciliana, *Decreto Presidenziale 16 maggio 2013 «Nuovi standard strutturali ed organizzativi per i servizi di prima infanzia»*, [https://www.minori.it/sites/default/files/regione\\_siciliana\\_dp\\_16maggio2013.pdf](https://www.minori.it/sites/default/files/regione_siciliana_dp_16maggio2013.pdf), p. 22.

<sup>13</sup> Nussbaum, 2013, p. 97.

<sup>14</sup> Sen, 1997, p. 81.